

Lupo: indispensabile un ulteriore passo nel solco tracciato

Risposta del 13 marzo 2017 all'interpellanza presentata il 27 febbraio 2017 da Cleto Ferrari

Il sostituto interpellante (Franco Celio) si attiene al testo.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Tramite l'interpellanza in oggetto sono state poste cinque domande; rispondo in modo congiunto alla prima – «*Come sta applicando di fatto gli intenti strategici e di coordinazione definiti dal Gran Consiglio ticinese nel 2010?*» – e alla quinta – «*Non si ritiene che sia giunto il momento di farsi promotori di una dichiarazione congiunta di sostanza tra i quattro Direttori dei Dipartimenti cantonali nei confronti di Berna a sostegno di principio della strategia lupo stabilita dal nostro Parlamento nel 2010 volta a definire "differenti gradi di sensibilità del territorio federale al ritorno del lupo e che di conseguenza vengano stabilite soglie d'intervento differenziate, molto più sensibili e rapide per il nostro Cantone" e quindi per i Cantoni confinanti?*» – poiché sono simili: la posizione del Governo sul problema dei grandi predatori è stata ampiamente e più volte illustrata in passato in risposta a diversi atti parlamentari. In sintesi, l'Autorità cantonale è cosciente delle difficoltà e del disagio legate alla presenza dei lupi nelle nostre valli e i recenti episodi di predazione dei capi di bestiame minuto in Valle Leventina, oltre a quelli riscontrati negli ultimi anni, testimoniano questo problema.

Nondimeno il lupo è una specie protetta a livello federale e le autorità, in primis i Cantoni, si trovano nella situazione di dover operare conformemente alla legislazione in vigore e alla strategia in materia elaborata negli scorsi anni dall'Autorità federale. In altre parole, il Governo mira a conciliare le legittime esigenze di allevatori di bestiame con quelle più generali legate alla tutela delle specie protette presenti sul nostro territorio e ciò in rispetto del quadro legale vigente nel nostro Paese. Le prese di posizione inoltrate dal Consiglio di Stato all'Autorità federale negli scorsi anni hanno ribadito a più riprese tale posizione, evitando di invocare soluzioni unilaterali che avrebbero concorso a inasprire un dibattito politico già acceso senza permettere di risolvere il problema. Per quello che è delle soglie di intervento differenziate il messaggio governativo n. 7081 del 14 aprile 2015, che aveva risposto alla mozione¹ del 17 dicembre 2013 del deputato Franco Celio e cofirmatari, indicava chiaramente che eventuali richieste alla Confederazione di modifiche sostanziali della strategia in materia di grandi predatori avrebbero dovuto basarsi su dati oggettivi accertanti l'impossibilità per gli allevatori del nostro Cantone di adottare le misure di protezione previste dall'ordinamento in vigore. In particolare, in quel messaggio si indicava che il Governo avrebbe continuato a seguire il tema con la massima attenzione unitamente alla Deputazione ticinese alle Camere federali, cercando di far valere l'importanza e le peculiarità dell'allevamento nelle nostre valli. Proprio a questo proposito nel giugno 2014 è stato commissionato ad Agridea uno specifico studio per valutare i sistemi di allevamento ticinesi definendone le particolarità e determinando se e a quali condizioni sia possibile applicare le misure di protezione previste dall'attuale strategia. Lo svolgimento di questo rapporto ha conosciuto difficoltà oggettive; una bozza del rapporto finale è stata consegnata da Agridea negli scorsi mesi alle cerchie interessate, in particolare agli ambienti vicini all'allevamento, che ne stanno tuttora verificando le conclusioni. La richiesta

¹ [Mozione](#): *Rivedere le norme dei lupi*, Franco Celio e cofirmatari, 17.12.2013.

di un possibile allentamento delle prescrizioni federali riferite al nostro territorio potrà essere formulata a dipendenza delle conclusioni che scaturiranno dallo studio citato, fermo restando che i risultati di questo lavoro siano solidi e possibilmente condivisi dall'insieme degli attori coinvolti.

In merito alla seconda domanda – «*È prevista una comunicazione ufficiale da parte del Governo a sostegno dei nostri allevatori?*» – rispondiamo che una prima comunicazione è già stata fatta e verosimilmente altre seguiranno. In merito alla terza – «*È in agenda un incontro con i Cantoni confinanti?*» – posso dire che incontri regolari anche tra servizi competenti avvengono periodicamente mentre tra Consiglieri di Stato non è previsto un incontro in questo momento. Sulla quarta – «*È prevista una coordinazione tra i Cantoni sulle modalità di verifica degli attacchi da lupo così da avere procedure uniformi? Nei Grigioni un attacco in stalla da lupo è stato ritenuto assolutamente anormale e inaccettabile da noi quasi nella normalità*» – le modalità di verifica sia delle predazioni di bestiame minuto da parte dei grandi predatori sia delle misure di prevenzione esigibili adottate dall'allevatore presenti al momento degli attacchi sono definite dalla Strategia lupo Svizzera, dalle direttive dell'Ufficio federale dell'ambiente e da Agridea. Esse devono essere adottate dai Cantoni garantendo l'uniformità delle procedure.

CELIO F. - Ringrazio il Consigliere di Stato Claudio Zali per la rapidità della risposta. In merito ai contenuti della stessa, dichiaro però di non essere soddisfatto.

Insoddisfatto il sostituto interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.